

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Effemeridi della città di Trieste

e del suo Territorio

Ottobre

16. 1509. — Il consiglio manda ambasciata al duca di Brunswick per dirgli, che i Boemi hanno deliberato di abbandonare la città non avendo le paghe. - 5.
17. 1428. Il maggior consiglio delega i tre giudici e il consiglio minore a scoprire i cittadini che sviarono i mercadanti di vini, consigliandoli di rivolgersi a Muggia per l'acquisto della ribolla e del moscato, e li autorizza a bandire contro di essi un castigo proporzionato. - 13, 54^a.
17. 1428. — Il maggior consiglio riconferma Benedetto mastro balestriere per altri tre anni con la solita paga di annui ducati 16 d'oro e l'abitazione gratuita, assicurandolo che il comune acquisterebbe ogni anno quattro balestre nella festa del *Corpus Domini*, due a lire dieci l'una, ed una un ducato ciascheduna. - 13, 54^a.
17. 1499. — Il patrio consiglio, consenziente il civico capitano, vieta ai soldati tedeschi di portare schioppi o lance, ma la sola spada mentre vanno per la città, tranne quelli che si recano alla custodia delle porte, e ciò in seguito ad un tumulto accaduto. - 10, V, 351.
18. 1496. — Muore il civico capitano Gasparo Rauber; i suoi visceri vengono sepolti nella cattedrale di S. Giusto, il suo corpo è portato a Lubiana. - 8.
19. 1300. — Il vescovo Arrigo de Puppis investe il giustinopolitano ser Andrea de' Giroidi del feudo di Calisedo, situato nella diocesi parentina. - 5.
19. 1303. — I triestini venuti alle mani con Dietalmo signore di Duino, lo uccidono e con lui cadono il signore de Vinchenstain, dieciotto nobili della Carintia e molti altri; vittoriosi s'impadroniscono delle armi nemiche e di 152 cavalli. - 25, XXXI, 171.
19. 1334. — Il maggior consiglio autorizza il proprio podestà, ser Federico Dandolo e i cittadini Roba (*Zorobabele*) de' Leo ed Amizzo Mostello a comperare in Venezia delle granaglie. - 5.

19. 1334. -- Il maggior consiglio nomina un'ambasciata per portarsi a Venezia dal Doge ed ultimare certe questioni col comune di Capodistria riguardo la strada che conduce nella carniola e la *fovea* in Zaule, cioè la Grotta di San Servolo. - 5.
20. 1288. — La Repubblica di Venezia lascia libero il passaggio agli Anconitani che conducevano in patria cento tavoloni di quercia per costruire delle barche da opporre a que' di Trieste che corseggiavano nelle acque dell' Adriatico. - 6.
20. 1370. — I duchi Alberto e Leopoldo cedono in perpetuo, con atto stipulato in Lubiana da Giovanni de Ternavia loro plenipotenziario, alla Repubblica veneta tutte le loro azioni e ragioni che potessero vantare sopra la città di Trieste e luoghi a lei spettanti. - 19, III, 239.
21. 1499. — La curia vescovile condanna a lire 400 il canonico don Giovanni Battista de' Cancellieri per avere ferito il canonico decano don Leonardo de' Bonomo. - 8.
22. 1329. — L'ambasciatore del comune triestino domanda al parlamento generale del Friuli, radunato in Udine, dei sussidii in grano, del quale la città aveva sommo bisogno. - 29, IV, 278.
22. 1518. — Carlo V e la regina Giovanna accordano ai naviganti e commercianti Triestini nel regno di Napoli gli stessi privilegi, goduti dai Fiorentini. - 22, 68.
22. 1842. — Il civico magistrato, patrono della cattedrale di San Giusto, abroga l'antica concessione dell'uso delle banche in essa chiesa a certe famiglie benemerite. - 8.
23. 1452. — Gabriele de' Gabrieli vescovo di Capodistria conferma con delegazione papale la sentenza pronunciata contro don Martino de Los, investito dai Signori di Duino della pieve di Torre Nova (*Dorneg*); minaccia i Valsee e don Martino della scomunica, ed ove perdurassero nell'opposizione ai diritti del vescovo di Trieste invoca l'aiuto del braccio secolare in appoggio della sentenza. - 10, IV, 238.
24. 1428. — Il minor consiglio assieme ai tre giudici condannano alla prigionia i cittadini Giusto de Vida sive de Praga, ser Nicolò de Villaco e ser Antonio de' Vrsingoi, i

- due primi sino alle feste del Santo Natale, per avere sviato dalla città i mercanti di vino e per averli suggeriti di portarsi a Muggia per l'acquisto della ribolla e del moscatello, il terzo sino li 11 del prossimo novembre per essersi espresso che non avrebbe nessuna difficoltà di accompagnare i detti mercadanti sino a Muggia. - 13, 54.b
24. 1668. — Collocato ch'ebbe Eugenio Gasparini di Padova, mastro organista, l'organo della cattedrale di San Giusto, la città di Trieste gli sborsa lire 7000 pari a 700 scudi. - 8.
25. 1422. — Il maggior consiglio accorda al piranese ser Almerico de Petrogna, incarcerato per sentenza del vicario per ducati 125 d'oro che doveva a ser Francesco della Fontana da Pordenone, di far valere in appello i suoi diritti per non marcire in prigione. - 13, 37.b
25. 1615. — L'armata veneta invade e saccheggia le ville di Cernicale, di Cernotti e di Terpze, soggette alla giurisdizione di Trieste. - 14, 117.
25. 1813. — Le truppe francesi si ritirano da Trieste, consegnano la città agli Inglesi ed agli Austriaci, i quali ultimi riserbansi il solo governo civile. - 23, I, 173.
26. 1362. — Il comune di Trieste si obbliga di sborsare a Giovanni de Stenberg (*Arensberg, Postoina, Arac Postumiae*) marche 1100 di frisachensi, dovutegli da alcuni privati. - 5.
26. 1615. — Il provveditore dell'Istria, ser Bernardino de Lezze, manda buon numero di soldati veneti a saccheggiare la villa di Corneigliano, soggetta al Triestino Benvenuto barone de' Petazzi. - 1, III, 165.
27. 1202. — Arrigo Dandolo doge di Venezia obbliga la città di Trieste all'antico annuo tributo. - 19, III, 423.
28. 1152. Alessandro papa III conferma al monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia la donazione della chiesa dei Santi Martiri presso Trieste, donazione fatta già dal vescovo Artuico nel 1115 li 12 ottobre. - 40, IV, 251.
28. 1386. — Il comune di Udine scrive al Doge di imprigionare Boinasutto della Terra d'Isola, accusato di voler consegnare Muggia ai Triestini. - 10, V, 309.
28. 1414. — Il patrio consiglio delibera di incantare per anni dieci le rendite delle saline del comune, situate fuori della porta di Riborgo presso le civiche mura, e la fornace in Valderivo, coll'obbligo che il deliberatario debba circuire le saline di arginatura, scavarvi i fossi e mantenerle in buon ordine. - 13, 6.b 7.a
28. 1426. — Il vescovo Marino de' Cernotis, appianate le differenze col clero e col consiglio, entra in città e celebra la prima messa solenne in San Giusto. - 1, II, 225.
29. 1413. — Il maggior consiglio accetta per anni due qual maestro balistario certo Marco in duogo di mastro Giovanni de *Spaleto*; gli assegna 24 annui ducati coll'obbligo di fabbricare balestre pel tiro al palio nelle solennità dei Santi Patroni della città. - 13, 4.a
30. 1369. — Il comune d'Udine manda due fide persone verso Trieste per rilevare la verità dell'approssimarsi di truppe venete e di soldati
- del duca d'Austria alla città. - 6.
30. 1509. — Il duca di Brunswick raccomanda alla città di Trieste a mantenersi forte ed animosa contro il nemico, non potendole mandare soccorso alcuno, perchè impegnato nella custodia di Gorizia, di Cormons e di Tolmino, e molto più per essere il di lei soccorso appoggiato al vescovo di Lubiana il quale tiene a sua disposizione per questo fine 200 cavalli e 800 pedoni parte della Carniola e parte della Stiria. - 5.
31. 1450. — Papa Nicolò V delega il vescovo di Capodistria ed il canonico don Giovanni Rinnizza pure di Capodistria, perchè pongano fine ai defraudi commessi da donna Caterina vedova d'Ungerspach e da altri a danno del capitolo di Trieste. - 6.
31. 1463. — Il comune d'Udine elegge ser Nicolò Passerini a capitano delle cernide per andare contro Trieste, e gli assegna un mensile di 20 ducati. - 6.
31. 1809. — Il tribunale militare francese, residente in Trieste, condanna alla pena di morte Giovanni Le Terrier de Manteau (*detto Montechiari*) ed altri otto suoi compagni, colpevoli di ribellione e di brigantaggio, e di aver tentato di sorprendere ed invadere la Terra d'Umago. - 7. num. 88.

CORRISPONDENZE

Rovigno, 12 ottobre 1878.

Il nostro Consiglio Comunale dopo la rinuncia del signor Pietro Angelini dal posto di podestà in sostituzione del pure rinunciante Dr. Matteo Campitelli ha rassegnato in massa le proprie dimissioni, dichiarando di non voler fare un'elezione contraggenio. In seguito a ciò si vocifera che in base allo statuto della città, quelli che verranno eletti non rimarranno in carica che soltanto per soli sei o sette mesi che mancano all'espriro del triennio. Conoscendo questa circostanza, il consiglio, a parer mio, non doveva sì tosto dimettersi, ma bensì andare avanti alla meglio, sino a che fosse stato legalmente e naturalmente compiuto il suo mandato. E questa anche pare fosse stata dappriincipio l'opinione più generale, senonchè ha mutato di avviso allorchè le migliori persone declinarono la candidatura, ed esso, il Consiglio, non voleva andare avanti col provvisorio mediante il sostituto del podestà, signor Federico Spongia, che sarebbe stato posto a capo dell'amministrazione.

Se in fatto poi il Consiglio voleva rimanere in carica sino la fine del triennio, avrebbe dovuto prima concertarsi bene sulla persona da eleggersi e non fare quella strana votazione, in seguito alla quale nessun cittadino poteva accettare una carica; per cui il signor Angelini dovette rinunciare un posto al quale veniva eletto con 11 schede bianche dopo tre votazioni nulle.

Il Dottor Campitelli però, secondo l'opinione di molti, anche tra i suoi aderenti, non doveva scegliere un simile momento per abbandonare il suo seggio, ma doveva

farlo o subito quando venne per la terza volta eletto, oppure aspettare la fine del triennio che poi non era molto lontana.

Comunque sia, noi ora ci troviamo in piena crisi municipale. Dopo otto anni è venuto finalmente l'istante in cui il Dottor Campitelli, chiamato un tempo dall'unanime voto dei cittadini ed eletto podestà fra il plauso generale, deve lasciare la scranna podestarile; e tutti gli uomini spassionati devono riconoscere il bene incontestabile ch'egli ha fatto alla sua città natale; benchè di più avrebbe fatto, se fosse stato sorretto nel suo bellissimo e vasto programma di miglioramenti della città.

E poi, noi dobbiamo in gran parte al Campitelli se nello scorso inverno molte famiglie non sono state prossime a morir di fame; al Campitelli, che ha saputo trar profitto dalle sue aderenze e da peculiari condizioni per ottenere al paese la fabbrica dei tabacchi, che dà lavoro a quasi un migliaio di persone, in specie del sesso femminile; e così pure col mezzo suo, Rovigno ha un tronco ferroviario che altrimenti forse non avrebbe avuto.

Del resto è inutile far qui gli elogi di lui, chè non ne ha di bisogno. Il miglior elogio per un galantuomo, sta nella propria coscienza e nella gratitudine degli onesti.

Ora che avverrà? Ecco la domanda che molti si fanno. Il paese stanco ormai delle sterili lotte assisterà forse indifferente e alla elezione del nuovo Podestà e alla conseguente caduta del Magistrato.

Così deve succedere sempre là dove i migliori se ne stanno in disparte e il popolo credenzione si lascia condurre pel naso da pochi mestatori, che vogliono salire.

Passando ad altro, come già saprete il Comitato della Società agraria istriana ha creduto bene, stante le luttuose circostanze in cui si trovano non poche famiglie della nostra provincia a cagione della guerra, di rimandare ad epoca indeterminata (probabilmente al prossimo Dicembre) il Congresso che si doveva tenere in questa città nella seconda quindicina del mese corrente. Ed ora finisco, salutandovi. B.

Pregati, pubblichiamo:

Dall'Istria, nell'ottobre.

Quel valoroso ingegno che fu Ippolito Nievo, in una noterella del suo romanzo *Il conte pecorajo*, dice a un dipresso le seguenti parole: "Moltissimi sono appo di noi coloro, che pur avendo su per le dita la geografia e la storia de' più remoti paesi, non conoscono menomamente la terra che li vide nascere e ne ignorano del tutto i fasti." Quest'accusa del Nievo noi dobbiamo invece rivolgerla a molte scuole della nostra provincia. Difatti è qui che i bambini principiano ad apprendere i rudimenti di geografia e storia universale, e vi sapranno dire con molta scioltezza quale sia

il maggior fiume d'America, quale la più alta catena dei monti dell'Asia, dove scaturiscano, come si chiamino i confluenti del Danubio e del Reno; ma ignoreranno i limiti dell'Istria, non sapranno indicarvi le fonti de' suoi piccoli fiumi, e rimarranno a bocca aperta all'udire i principali suoi prodotti. D'altra parte essi sapranno enumerarvi la serie degl'imperatori del Sacro Romano Impero, o vi nareranno per filo e per segno le imprese di Serse o quelle di Alessandro, le vicende della guerra dei trent'anni, ma non sapranno dirvi per esempio i nomi dei più celebri patriarchi e marchesi che dominarono l'Istria, le loro imprese, ed ignoreranno affatto l'epoca interessante della repubblica veneta. Ma di chi la colpa? È certo che i bambini ignorano la struttura e le vicissitudini della loro patria perchè nessuno si curò mai di fargliela apprendere. Eppure quanto importante sia d'introdurre nelle scuole istriane cotesto insegnamento non vi dovrebbe essere alcuno che lo neghi. Ciò non ostante io so esservi ancora di quelli le mille miglia lontani dal sentirne l'importanza e la necessità. Per essi la conoscenza del luogo natio sembra doversi succhiare col latte materno, epperò la trascurano, riputandola studio inconcludente. Ma chi pensa al glorioso nostro passato, ai suoi splendidi periodi, ricchi di fatti e di consolanti deduzioni, non scongiurerà i giovanetti dall'applicarsi a studio sì nobile ed interessante.

D.

Sesto congresso bacologico

Il merito dell'iniziativa di questi congressi è interamente dovuto ad una nostra città consorella, alla città di Gorizia. Nell'autunno del 1870 quella benemerita Società Agraria ha invitato i bacologi italiani e gli austriaci a riunirsi per scambiare le loro opinioni sulle malattie che da tanti anni scemano i raccolti dei bachi, scoprirne le cause e studiarne tutti i mezzi possibili per combatterle e vincerle.

Il primo congresso bacologico ebbe infatti luogo a Gorizia, dove il concorso dei bacologi fu numeroso e superò la generale aspettazione per l'importanza degli argomenti che vi si tennero. Dopo Gorizia, la città di Udine aperse un secondo Congresso nell'anno 1871; quindi Rovereto nel 1872; due anni dopo esso ebbe luogo in Francia a Montpellier; nel 1876 a Milano, e nel settembre di quest'anno nuovamente in Francia, nella sua capitale.

Presidente della prima seduta fu il Ministro d'agricoltura, il dotto Teyssier de Bort, che pronunciò uno splendido discorso per ringraziare i membri, intervenuti a trattare sopra un tēma che tanto interessa la scienza, l'industria, l'agricoltura e la prosperità di tutti i paesi sericoli. Dopo questo discorso, l'oratore invitò la presidenza del Congresso a prendere il suo posto, che fu occupato per la massima parte da italiani: Cornalia, Martelli, Bolognini, Cantoni, Levi, Susani, e Bolle; tre francesi: Dumas, Pasteur, Perrier.

La prima questione fu rivolta alle due grandi malattie del baco: *pebrina* e *flaccidezza*. Per ciò che

riguarda la prima, i Congressi precedenti hanno riconosciuto e stabilito che „la presenza dei corpuscoli nelle farfalle e nelle sementi è un indizio certo della sua esistenza; di maniera che evitando di mettere a riproduzione farfalle infette, e ad allevamento semente infetta si evita pure la propagazione della pebrina.“

Per ciò che spetta la flaccidezza non si hanno dati concreti e precisi per conoscerla preventivamente; comecchè l'illustre Pasteur abbia asseverato che la flaccidezza è ereditaria e che se ne trova il germe negli organismi di fermentazione della foglia del gelso, esistenti nel canale intestinale del baco. Opinione combattuta da egregi bacologi italiani.

Ma il punto importantissimo era di sapere se vi fosse correlazione fra quegli organismi prodotti dalla fermentazione nel canale intestinale dei bachi e la flaccidezza, perchè se per avventura si venisse a questo convincimento, si potrebbe in avvenire scemare e fors'anco togliere i danni della flaccidezza, evitando di mettere alla riproduzione quelle farfalle che provengono da bachi aventi nel canale intestinale di tali organismi; il che si rilevarebbe anche coll'esame delle dejezioni fecali.

Altri quesiti importantissimi sono: conoscere le circostanze nelle quali si sviluppa la flaccidezza; i mezzi preservativi e curativi; i caratteri che devono avere le farfalle riproduttrici per evitarla e dar seme sano e robusto; in fine alcune questioni d'embriologia.

Ecco press'a poco gli argomenti del Sesto Congresso, che furono discussi principalmente da Pasteur, da Verson, da Vlacovich, da Susani e da Cantoni; non però in modo da esaurirli a pieno per la somma loro difficoltà.

Il settimo Congresso avrà luogo nell'anno 1881 in Italia, e precisamente a Siena.

G. V.

IL FONDO DI BENEFICENZA

della Scuola Reale Superiore di Pirano

L'istituzione dei fondi di beneficenza per studenti poveri è, secondo noi, una tra le più nobili e proficue che abbia ideato la moderna filantropia, perchè con essa si stende la mano soccorritrice a que' giovani, che spinti da vera vocazione per lo studio, andranno un giorno ad ingrossare la falange de' benemeriti cittadini e saranno così di lustro al loro paese. Anche la Scuola Reale Superiore di Pirano, che indubbiamente occupa un posto distinto fra i ragguardevoli istituti della nostra provincia, ha aperto, or non è molto, uno di questi fondi, e il merito precipuo è dovuto alle zelanti prestazioni del professore Don Nicolò Spadaro, coadiuvato dai professori Pietro Petronio, e Michele Dottor Supancich, che ne rappresentano in pari tempo il Comitato. Un semplicissimo statuto (V. più sotto) approvato dal Consiglio scolastico provinciale, ne prescrive le modalità perchè l'istituzione mantenga salde radici. Noi nutriamo ferma lusinga che la novella fondazione abbia ad attecchire, sorretta com'è dal valido

appoggio della inclita Giunta provinciale, e di parecchi municipii istriani, ai quali vogliamo sperare si uniranno degli altri generosi, specialmente fra privati, che coll'incoraggiare e soccorrere gli studenti poveri, saranno da essi retribuiti col lavoro indefesso e coll'onestà de' propositi.

Ora ecco lo Statuto di questo pio fondo:

CAPITOLO I.

Scopi e modi di raggiungerlo.

§. 1. L'istituzione ha per iscopo di sussidiare poveri e meritevoli scolari dell'i. r. Scuola Reale Superiore di Pirano.

a) Col pagar loro la tassa scolastica per il primo semestre del primo anno esclusivamente.

b) Col fornirli dei libri e requisiti necessari alla scuola, come pure col distribuire loro oggetti reali, eventualmente offerti in dono al fondo.

c) Col somministrare loro sussidi in danaro.

CAPITOLO II.

Mezzi.

§. 2. I mezzi verranno forniti:

A) Da un fondo in danaro, alla formazione e mantenimento del quale serviranno:

a) le offerte pecuniarie di enti morali o di privati;

b) i redditi di eventuali trattenimenti (pubbliche prelezioni, letture ecc.);

c) gl'interessi dei capitali del fondo stesso.

B) Da oggetti reali (libri, requisiti scolastici, vestiti ecc.) provenienti:

a) da offerte di benefattori;

b) da acquisto.

CAPITOLO III.

Rappresentanza ed amministrazione.

§. 3. Il Direttore dell'i. r. Istituto rappresenta l'istituzione di fronte all'Autorità ed al pubblico e pone il visto agli atti relativi.

§. 4. La gestione amministrativa è affidata ad un comitato di tre membri eletti annualmente dalla conferenza del corpo docente fra i docenti effettivi, uno dei quali riceve dalla stessa l'ufficio di cassiere.

— La conferenza nomina contemporaneamente due revisori della cassa e dei conti relativi.

§. 5. Il cassiere, dietro deliberazione della conferenza, investe i capitali, facendoli vincolare a nome del fondo di sussidio dell'i. r. Scuola Reale Superiore di Pirano.

§. 6. L'importo delle offerte (2 A, a — B, a) e dei redditi pecuniarî (2 A, b) del primo anno costituisce il fondo stabile originario.

§. 7. Gl'introiti degli anni successivi, per il primo decennio vanno per una metà ad incremento del fondo stabile e l'altra metà viene impiegata in sussidi (semprecchè i benefattori, la cui volontà è da osservarsi puntualmente, non avessero a disporre diversamente): risultando un avanzo viene pure capitalizzato.

I capitali sono da investirsi in obbligazioni di stato vincolato al nome della fondazione.

§. 8. Dopo il primo decennio il corpo docente decide in quali proporzioni sarà da provvedere al fondo stabile ed ai sussidi.

§. 9. Il cassiere oltre all'osservanza delle norme

statutarie è obbligato ad una regolare ed evidente tenuta d'un apposito libro d'entrata ed uscita.

10. L'amministrazione verso la fine d'ogni anno scolastico presenta alla conferenza del corpo docente il resoconto della gestione amministrativa approvato e firmato da due revisori. Il medesimo viene poi pubblicato nel programma scolastico insieme al nome dei generosi oblatori.

CAPITOLO IV.

Distribuzione dei sussidi.

11. Le offerte saranno da distribuire secondo i bisogni eventuali e con l'osservanza delle norme dello statuto.
12. Le sovvenzioni vengono accordate dalla conferenza del corpo docente dietro proposta del Comitato amministrativo, sopra domanda in iscritto a lui presentata.
13. La povertà dello scolaro dovrà essere evidente o da apposito attestato di povertà o da altra prova attendibile.
14. Il pronunciare sul merito dello scolaro spetta ai docenti del rispettivo corso.
15. Le sovvenzioni non potranno essere concesse a scolari, che godessero d'uno stipendio od altro annuo sussidio maggiore di fior. 50.
16. I libri o requisiti scolastici conservabili, somministrati durante l'anno scolastico, dovranno essere restituiti all'amministrazione alla fine del medesimo.

CAPITOLO V.

Disposizione finale.

17. Il corpo docente si riserva il diritto di potere, in base ad esperienze fatte, riformare il presente Statuto coll'approvazione superiore.
18. In caso di scioglimento dell'istituzione i fondi sussistenti dovranno passare al Municipio di Pirano, il quale dovrà impiegarli nella formazione di stipendi da conferirsi a poveri studenti piranesi.

NOTIZIE

Nell'ordine del giorno della VII seduta, la Dieta provinciale di Gorizia, approvò il conto preventivo pel 1879 del fondo dell'Istituto comprovinciale dei sordomuti proposto dal comitato di finanza: con un **introito** di fior. 8,688.26 $\frac{1}{2}$ (fior. 5,406.76 a favore della provincia di Gorizia e fior. 3,281.50 $\frac{1}{2}$ a favore dell'Istria); con un **esito** ordinario di fior. 17,573.5 $\frac{1}{2}$ ed un esito straordinario di fior. 3,495.57; quindi con un esito complessivo di fior. 21,068.63 $\frac{1}{2}$ (fior. 12,185.38 $\frac{1}{2}$ a carico della provincia di Gorizia, e fior. 8,883.25 a carico dell'Istria); e con un deficit risultante di fior. 12,380.37 da supplirsi con $\frac{2}{3}$ dalla provincia di Gorizia e con $\frac{1}{3}$ da quella dell'Istria.

Il fondo di beneficenza, istituito nella Scuola Reale di Pirano con decreto 12 maggio del Consiglio scolastico provinciale, ricevette da generosi oblatori l'importo di fior. 387, ripartito così:

Dallo spettabile Municipio di Pirano fior. 100
 „ di Pola „ 50
 „ di Lussinpiccolo „ 15
 „ d'Isola „ 12
 Dalla spettabile Giunta provinciale „ 100
 Amministrazione del

Consorzio dei sali in Pirano „ 100
 Dal sig. Ispettore scolastico provinciale „ 10
Totale fior. 387

La consacrazione del vescovo di Parenzo ebbe luogo nella Metropolitana di Gorizia alla presenza di quell'arcivescovo, dei vescovi di Trieste, di Lubiana, e dell'arcivescovo cattolico di Costantinopoli.

L'associazione forestale, convocata quest'anno a Trieste, discusse, fra altri argomenti, se sia consigliabile nelle condizioni attuali del Carso, la divisione tra privati dei boschi e pascoli comunali, e quali metodi sieno, sulla base delle fatte esperienze, da preferirsi per l'imboscamiento del Carso.

È aperto il concorso a tutto il 18 ottobre ad un posto di maestra o di maestro di scuola civica popolare pel secondo gruppo, nella città di Rovigno. Come pure è aperto concorso al posto di maestra superiore di 1^a Classe a Capodistria.

È aperto altro concorso sino al 10 novembre al posto di maestro stradale a Fianona.

A Trieste venne sciolta dall'i. r. Luogotenenza l'Associazione tipografica, per aver essa "oltrepassati i limiti della sfera d'azione assegnata dai propri statuti sociali."

Al congresso della Società italiana di Scienze naturali ch'ebbe luogo a Varese, il professor Callegari pronunciò applaudite parole in nome della società veneto-trentina di Scienze naturali.

La cittadella di Castelfranco (Veneto) inaugurò il dì 5 del corrente, con tutta solennità, una grandiosa statua all'insigne suo concittadino, il pittore Giorgio Barbarella detto *Giorgione*. Per tale circostanza venne composta la seguente iscrizione: *Giorgio Barbarella — detto Giorgione di Castelfranco — di — colorito vigoroso e magico — superò — tutti gli emuli — negli effetti del chiaroscuro — sollevando — i sensi a serafica idealità*. Vedi „Provincia“, 16 aprile 1877, N.º 8, pag. 63.

Cose locali

La spettabile Direzione del periodico „L'Unione“, consegnò al Municipio fiorini cento, in uno al pubblicato resoconto amministrativo del IV anno, 9 ottobre 1877 — 25 settembre 1878, ed ai documenti relativi.

La spesa preliminarata per l'amministrazione delle strade comunali notabili della regione stradale di Capodistria per l'anno 1879, è di f. n. 6261, che si propone di coprire:

- I. Col presumibile avanzo-cassa del 31 dicembre 1878, di — fior. 3000.
 - II. Con le addizionali del 9 per cento sopra le dirette e bellica dello Stato dell'intera regione stradale sopra la prescrizione dell'anno di fior. 60000; della regione il 9 per cento fior. 5400; dei quali il presumibile incasso sulla base dell'incasso dei decorsi anni sarà di circa — fior. 1800.
 - III. Collo sperabile incasso di vecchie restanze degli anni precedenti, di circa — fior. 1400.
- Totale degli incassi preliminarati — fior. 6200.**

Questo incasso, di confronto alla spesa preliminarata, presenta un *deficit* di — fior. 61;

che si propone di coprire coll'economia da tenersi su tutte le strade amministrative; trovandosi tutte in buon ordine è quindi sperabile che non vi sarà bisogno di straordinarie riparazioni.

Distinta della spesa per il p. v. anno 1879, di confronto a quella dell'anno 1878.

	anno 1878	anno 1879
Al Titolo I. Stradini,	fior. 2256-	1356-
" " II. Assistenza	" 1520-	1250-
" " III. Ghiaja	" 1990-	1595-
" " IV. Lavori d'arte,	" 800-	800-
" " V. Rimunerazione	" 60-	60-
" " VI. Spese d'amministrazione, affitto locali, spese di cancelleria indennizzi di via ai membri del Comitato.	" 600-	600-
" " VII. Imprevdute e straordinarie spese	" 600-	600-
Totale della spesa preliminarata	fior. 4825-	6261-

Colla riduzione di spesa pel p. v. anno 1879, il Comitato ritiene di poter far fronte alla gestione stradale coll'importo preliminarato e propone un'addizionale sopra le indirette e bellica dello Stato del 9 per cento, anzichè del 12 per cento come per gli anni addietro, salvo però sempre eventuali straordinari disordini elementari.

Appunti Bibliografici

Pasquale Villari. Niccolò Machiavelli e i suoi tempi illustrati con nuovi documenti. Vol. I. Firenze. Successori Le Monnier 1877.

Il Machiavelli è un autore di moda. Gli studi, le critiche, le raccolte di documenti più o meno nuovi, gli opuscoli, i libri si succedono uno dopo l'altro. Ed è naturale. Fatta l'Italia si prediligono quegli scrittori che prepararono i nuovi tempi ed educarono il sentimento nazionale: tra questi primo nel suo secolo il Machiavelli. A ciò si aggiunga il concorso a premio, aperto da non so qual istituto letterario od accademia fiorentina: premio che due anni or sono non fu ad alcuno aggiudicato. Solo si ebbe allora una menzione onorevole a titolo d'incoraggiamento Carlo Giuda, attuale provveditore agli studi in Padova, pel libro: *Machiavelli e le sue opere*, Barbera. Firenze 1874: lavoro paziente, erudito, ma troppo analitico e laudatorio. Ed ecco ora il Professore Pasquale Villari che viene a dire forse l'ultima parola nella grave questione.

Certo in questi ultimi anni, dopo la Storia di Firenze dell'illustre Gino Capponi, non è uscita nessun'altra opera più grave e pensata di questa in argomenti storici: nè meno era ad aspettarsi dalla dottrina e dall'ingegno del chiarissimo professore.

Di quest'opera è uscito per ora il primo volume, diviso in tre parti: *Introduzione. Libro primo* (Dalla nascita del Machiavelli alla sua destituzione dall'ufficio di segretario dei Dieci). *Appendice di documenti.*

L'introduzione è divisa in quattro capitoli: 1. Il rinascimento 2. I principali stati italiani 3. Letteratura 4. Condizioni politiche dell'Italia alla fine del secolo XV. Questa introduzione da per sè forma come un capitolo di storia letteraria, il quale mentre giova allo storico

per la conoscenza dei tempi, reca non poco lume all'uomo di lettere per lo studio dell'intricatissimo quattrocento. Non è adunque il solito *sguardo ai tempi* di discorso accademico e della lezione; ma è parte di tutto, che sta all'opera come il pronao alla cella d'un tempio.

Nel primo libro si discorre del Machiavelli nelle varie sue legazioni, quindi più dell'uomo politico e pratico che dello scrittore; pure quanto ne dice l'autor basta a farci travedere nel secondo volume le conclusioni. Fino dalle prime pagine di fatto spicca netta e distinta la figura del segretario fiorentino co' suoi grandi difetti e con le sue grandi virtù; non qui detrazioni né panegirici importuni; il Villari s'innalza a più spirabile aere, e al lume della scienza, senza studio di parti, senza *invidia* e *pietà* ci presenta il Machiavelli quale lo resero le sue inclinazioni, gli studi ed i tempi, e ne rileva stupendamente il carattere. Vedasi in particolare ciò che l'autore ne dice a pag. 481, toccando del Decennale primo; e più ancora a pag. 519, dove incalorando lo stile esalta il principale merito di lui nella provvida e santa istituzione della milizia fiorentina. Ecco il brano bellissimo del Villari: — "Calunnia atrocemente il Machiavelli, o non lo conosce punto chi dice che egli non ama e non ammira la virtù. Non bisognerebbe essere nati d'uomo, ripete egli più volte, per non amarla, non ammirarla; e le parole con cui la esalta hanno spesso tanta eloquenza, che nessuna rettorica potrebbe mai suggerirle, se non venissero veramente da una grande convinzione. Ma la morale era per lui, come pel secolo in generale, un affare del tutto individuale e personale; l'arte di governare, di comandare, di dominare non era in opposizione ma indipendente affatto da essa. L'idea d'una coscienza e moralità pubblica, intelligibile solo, quando s'abbia già il concetto della unità e personalità sociale, che ci fanno comprendere chiaramente come non solo per gl'individui, ma anche per le nazioni, *il vero governo sia il governo di sè stessi*, e come esso porti inevitabilmente seco una propria responsabilità; questa idea mancava affatto al secolo XV, e non fu mai chiara neppure dinanzi alla mente del Machiavelli.

Singolare secolo di fatto questo del rinascimento. Dopo tanti studi, dopo tante ricerche, molte ma molte questioni rimangono ancora insolute; e'è una questione morale specialmente, ed una di lingua.

A spiegare la prima, cioè il fatto della *grande civiltà* e della *grande sceleraggine* del secolo XV il Villari scrive: "Il fatto principale del secolo XV è questo che le istituzioni medievali avevano in Italia prodotto una società nuova ed un progresso civile tale, che esse si trovarono a un tratto divenute insufficienti o anche dannose. Una radicale trasformazione e rivoluzione era quindi inevitabile. Or fu nel momento appunto in cui questo generale svolgimento sociale seguiva nella penisola, che gli stranieri le piombarono addosso, e le resero impossibile l'andare innanzi."

E questa è luce, specialmente poi per quanto il chiarissimo autore vi aggiunge subito sulla natura delle istituzioni feudali. Pure la questione più che sciolta appare accennata; vi è luce vivissima sì, ma come di lampo che abbaglia e rende poi più oscuro il sentiero. Perchè rimane sempre a domandare come le istituzioni medievali dopo aver eccitato un tanto progresso abbiano a un tratto mancato all'ufficio loro, e si siano trovate inette a dirigerle. E quali istituzioni? Forse quelle chia-

te altrove (pag. 32) nebbie dall'autore, l'abbandono le quali ridusse gl'Italiani allo studio della realtà? In quella vita possente, piena del trecento ci doveva essere qualche *principio regolatore*, diciamolo pure chiaro, il grande principio cristiano da non confondersi con la scolastica, con le esagerazioni e coi disordini della Roma papale; l'abbandono del quale si ritiene da molti la causa prima della corruzione e dei disordini sociali del secolo successivo. Rimane poi un altro dubbio, se la causa della corruzione, cioè, meglio che causa, come vuole Villari, non sia stata *effetto* della corruzione medesima, specialmente qualora si rifletta che il chiamatore era un italiano e che senza la corruzione già preesistente degli italiani non avrebbe potuto porre ad effetto i suoi malvagi disegni. Una più chiara spiegazione del fatto altri la trova nel noto passo del Machiavelli stesso dove incolpa la *curia romana* della pessima vita e dei disordini in cui erano condotti gl'Italiani.

Toccando poi della questione letteraria laddove si ammina le opere del Pontano, il chiarissimo autore scrive: "Qui si osserva lo stesso *fenomeno* che nel latino volgare; un gusto classico, finissimo; uno stile lusinghiero, evidente, spontaneo, come di chi usa una lingua propria; perchè anche qui la nuova dote del latino nasce dall'innesto di esso col linguaggio parlato dall'autore. Ma però non è il fiorentino, ma un italiano napoletano. È molto, ma non è ancor l'ultima parola. Questo latino vivo, fresco, più che la società d'allora, rappresentava il mondo delle accademie e dei dotti, come una lingua morta diventava così fresca ad un certo punto? "Il periodo letterario più spiccio e alla mano proviene forse, per tacere di altre cause, dall'abbandono dell'imitazione del Boccaccio, che, tornata ad essere nel secolo d'oro, ci regalò le prose pesanti del Sannazaro, del Lolio? "

Insomma troppi misteri, troppi *fenomeni*; da un lato Villari il lettore ha diritto di attendere anche la spiegazione del *numenon*.

Un'altra osservazione, e dal lato storico, vorrei fare all'autore: osservazione che è d'interesse speciale per la nostra Provincia. Leggesi a pag. 55: „Primi del secolo XV a sentire le unghie del Leone di san Marco furono i Carrara, signori di Padova, che finirono strangolati. 1406. Dopo di ciò fu mandato a Padova un rettore per il civile, un capitano per il militare, lasciando intatte le antiche leggi ed istituzioni locali. Lo stesso seguì, o era già seguito altrove nel Friuli, nell'Istria, in Vicenza, Verona, Treviso. „ Questo accomunamento dell'Istria colle altre provincie sorelle non è esatto, perchè le *unghie* del Leone qui non si fecero sentire, e invece quasi tutte le città istriane si ricoverarono sotto le sue *ali* per spontanea dedizione. Ad eccezione di Capodistria e di Pola dove i capitani del popolo o uccisero fra i due partiti, patriarcale e popolare o uccisero, tutte le altre città e terre si diedero a Venezia come a loro naturale protettrice, tostochè poterono liberarsi dall'odiato dominio del patriarca d'Austria. Così Valle fece nel 1264, Rovigno nel 1266, Umago nel 1269, Cittanova nel 1270, san Lorenzo nel 1271. E Pirano l'anno medesimo restringeva nel suo reggimento i poteri patriarcali, e voleva veneto il suo destino.

Adunque di due secoli anteriore e ben d'altra natura, è il dominio di Venezia sull'Istria, che quello di terraferma. Il primo è naturale, pacifico, antico; il secondo è un'unione di vari comuni posti sullo stesso *lago*,

uniti da interessi comuni; il secondo è aggressivo, più moderno; e non si ha quindi a confondere col primo. Questo fatto del massimo interesse per la nostra Provincia, appare pienamente provato dalle raccolte di carte e dagli studi dell'illustre Kandler; dalle pazienti e dotte ricerche del bravo nostro patriotta Tomaso Luciani, ora R.^o Conservatore delle antichità a Venezia; e più che tutto dal Prologo alla storia dell'Istria dell'egregio professore C. A. Combi (nella Porta Orientale strenna per l'anno 1857) che primo avvertì questo fatto e invitò il lettore a farne le necessarie deduzioni. Alcune sue parole vogliono essere rammentate: — „Ed è invero mala cosa vedere come molti dei nostri scrittori di storie, negletta la verità, perchè schivi della fatica di far disamina circa le condizioni e gli avvenimenti particolari delle provincie meno studiate, asseriscono conquiste della Venezia sull'Istria, tratti in inganno dalle ostilità del magistrato marchese o da qualche passeggera dissensione con qualche singolo comune: sciagure, pur troppo, non già per anni, ma per secoli, più frequenti e gravi nel resto d'Italia. (pag. 47).

Il professor Villari, esempio di attività, non è schivo certo di fatica; piuttosto l'errore si deve ascrivere alle condizioni bibliografiche d'Italia che rendono difficilissimo conoscere ed avere libri delle provincie più lontane ed immeritamente neglette.

I documenti poi raccolti in fine del volume hanno un grande interesse storico ed anche letterario, come le epistole del Buonaccorsi che ci dimostrano quanto al basso fossero caduti i costumi dei letterati del tempo, ed anche gettano non poco lume sulle relazioni del Machiavelli con la moglie Marietta.

Ancora una parola sullo stile del libro. Sogliono i critici del vecchio stampo, quando si parla di libri storici instituire paragoni coi latini e coi classici del cinquecento. Un libro di storia è bello, quando si può paragonare o all'abbondanza liviana o alla stringatezza di Tacito. Niente di tutto questo: lo stile del libro che esaminiamo; stile semplice, preciso, fluido, che rende netto il pensiero è semplicemente *stile Villari*. Sono tanto pochi i libri che meritano una tal lode!

P. T.

Bollettino bibliografico

Programma della Scuola Reale Superiore di Pirano. Anno 1877-78. Annunciamo, piuttosto in ritardo, quest'utile pubblicazione scolastica di un importante istituto della nostra provincia; perchè appena in questi giorni ci fu concesso di averla tra mani, essendoci stata spedita dalla cortesia di quella Direzione. Noi abbiamo sempre annunciato volentieri quanto interessa la nostra provincia, e specialmente quanto riguarda la sua attività in argomento di studii; perciò diamo di tutto grado un riassunto anche di quel libro, togliendone le seguenti notizie: L'istituto piranese contava alla fine dell'anno scolastico 1877-78 scolari 102, dei quali 99 furono classificati, riportando 14 la prima con eminenza, 60 la prima, 14 la seconda riparabile, 10 la seconda irripetibile ed 1 la terza. — Gli studenti appartenevano, com'è naturale, in massima parte all'Istria; ce n'erano però anche di Trieste, di Venezia e per fino della Dalmazia. Ne furono stipendiati 9 coll'importo complessivo di f. ni 968; uno venne sussidiato dal fondo istriano. All'esame di maturità si presentarono 9 candidati, 5 de'

quali soltanto furono dichiarati maturi, 3 rimessi a due mesi in una materia, 1 a sei mesi in tutte. L'istituto ha oltre il direttore, 10 docenti effettivi e 2 supplenti.

Nel decorso anno venne pure eretto un fondo di beneficenza che si aperse subito con un importo di fin. 272, elargito in massima parte dal Municipio e Consorzio salii di Pirano, nonchè dai Municipii di Pola e d'Isola.

Precedono le notizie scolastiche un brevissimo scritto scientifico del Dottor Locati, direttore dell'Istituto, ed un letterario, in lingua francese, dell'infaticabile professore Oscarre de Hassek, del cui merito la *Provincia* ha parlato nel N.º decorso, recando il lusinghiero articolo di un giornale di Roma, molto apprezzato ed autorevolissimo.

Piccola Raccolta di esercizi pratici di grammatica e di lingua italiana. Trieste, Stab. tip. Appolonio.

— Autore, Francesco Marinaz.

Il docente comunale di Trieste, signor Francesco Marinaz, ammaestrato da un'esperienza di quasi vent'anni di scuola, si determinò a pubblicare una piccola raccolta di pratici esercizi di grammatica e di lingua italiana a guida degli insegnanti ed in sussidio degli allievi delle scuole elementari.

Accade talvolta che il maestro non abbia in pronto una serie copiosa, od almeno sufficiente di pratici esempj per chiarire le regole spiegate; laonde il Marinaz ha posto mano a questa opericciola collo scopo di rimediare, per quanto era da lui, a siffatta mancanza e porgere ajuto al docente affinché possa procedere nell'insegnamento senza intoppi, con ordine ed esattezza.

Salvo brevi cenni, egli omise le regole di grammatica e si attenne semplicemente agli esercizi pel pratico apprendimento della proposizione e delle singole parti del discorso; lasciando al discernimento dell'insegnante la scelta opportuna dei numerosi esempj prodotti ed il modo della graduata loro applicazione.

Avuto riguardo eziandio ai corsi superiori dell'ampliata scuola popolare, egli ci aggiunse un'appendice agli esercizi sulle parti del discorso, la quale tratta succintamente degli omonimi e dei sinonimi; delle figure grammaticali; del comporre; della locuzione propria e figurata; de' principali generi di componimenti, e in fine la definizione di parecchie scienze ed arti.

L'autore avverte poi, che, per molte frasi, definizioni, e note illustrative, si giovò precipuamente del Borgogno, del Puoti, del Paria, del Picci, del Fanfani, del Tommaseo e di altri insigni maestri.

Dichiarando di non aver pretese di sorta, il Marinaz prega gli onorevoli suoi colleghi a volergli accordare il loro appoggio in questo suo primo esperimento; poichè, conscio di non aver fatto un lavoro perfetto, sottopone, non senza trepidanza, all'indulgente giudizio del pubblico la sua compilazione.

La raccolta conterà di circa 8 fogli di stampa in 8.º, ed uscirà alla fine del p. v. novembre. Il prezzo di una copia sarà di soldi 40, pagabili alla consegna del libro; chi intende associarsi deve firmare una scheda, che spedisce il compilatore stesso dietro richiesta, e poscia inviarla a Trieste, via S. Michele, N. 33. Gli associati fuori di Trieste riceveranno il libro franco di porto, verso rivalsa postale.

È uscito in Pola coi tipi G. Seraschin un nuovo periodico col titolo il *Risorgimento*, ed è diretto dal signor Alfonso Pozzatti, e redatto dal signor Giorgio Barich.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Qualche tempo fa, la *Dorifora*, il terribile distruggitore delle patate, era comparso in Germania. Mediante energici provvedimenti, il male fu annichilato e l'Europa consideravasi immune da quell'insetto. Per mala sorte, ora esso torna alla carica.

S'ebbe annunzio della sua comparsa nella Polonia Russa, proprio alle frontiere dell'Impero germanico.

I raccolti ne sono infetti, e colla celerità con cui la *Dorifora* esercita la sua azione devastatrice, essi sono attualmente quasi distrutti.

I consueti provvedimenti non essendo stati, a quanto sembra, usati con sufficiente energia in tal congiuntura, è ragionevolmente a temersi la propagazione del male.

L'amministrazione tedesca si premunisce per impedire l'entrata dell'insetto, dal quale il territorio prussiano è direttamente minacciato. (Italia)

RETTIFICHE

Chi ha letto nella *Provincia*, gli *Appunti Bibliografici* di un noto e stimato nostro collaboratore, col titolo *Gli Zingani in Italia*, si rammenterà come l'egregio autore abbia stabilito subito dapprimo di dividere il pregevole tema in tre parti, cioè: *I. I precursori. — II. I cultori. — III. Gli oppositori*. Nei Numeri 17 e 18 dello stesso periodico furono pubblicate la Iª e IIª parte coll'esatto loro titolo; ma fatalmente, per una svista del correttore, passò nel N.º 19, IIIª parte, quello della IIª; mentre vi andava posto il titolo — *Gli oppositori* — il quale come il lettore si sarà accorto, è il vero titolo appropriato dall'autore a quella parte dello scritto che tratta dei valorosi campioni che si oppongono alle stranezze e alle novità della cosiddetta Boemia letteraria.

Anastasio Buonsenso, ossia il professor Baravalle non è l'autore dei *Paralipomeni*, come si era supposto nell'ultimo articolo: *Gli zingani in Italia*, III, *Gli oppositori*. Vuolsi ne sia autore un siciliano, da qualche anno dimorante a Milano. In ogni modo, stiamo allegri: chè il diavolo è morto! P. T.

NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

TRIESTE-CAPODISTRIA

col piroscafo

GIUSTINOPOLI

Col giorno 1 Ottobre 1878, fino a nuovo avviso, verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

ORARIO

partenze nei giorni feriali:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant. escluso il Venerdì	I. corsa alle ore 7 $\frac{1}{2}$ ant. escluso il Venerdì
II. " " " 12 mer.	II. " " " 10 $\frac{1}{2}$ " escluso il Venerdì
III. " " " 5 pom.	III. " " " 3 $\frac{1}{2}$ pom.

partenze nei giorni festivi:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant.	I. corsa alle ore 7 $\frac{1}{2}$ ant.
II. " " " 12 mer.	II. " " " 10 $\frac{1}{2}$ "
III. " " " 5 pom.	III. " " " 5 pom.

Prezzo di passaggio

Per ogni persona indistintamente soldi 40.

Ragazzi sotto i 12 anni soldi 20.

Il punto d'arrivo e partenza in Trieste è il Molo S. Carlo, in Capodistria il Porto.

Ricevuto il prezzo d'abbonamento dai signori:

Società del Casino — Dignano — primo semestre a. c.; D. N. Stradi — Pirano — anno corr.; — I. R. Spedizione del Gazzette — Trieste — terzo quad. corr.; — Giuseppe Kienich — Graz — anno. corr.